
Online Library Pdf Piombo Di Anni Negli Italia In Terrorismo II

Eventually, you will completely discover a supplementary experience and exploit by spending more cash. nevertheless when? do you bow to that you require to acquire those every needs following having significantly cash? Why dont you attempt to get something basic in the beginning? Thats something that will guide you to understand even more more or less the globe, experience, some places, gone history, amusement, and a lot more?

It is your entirely own time to take effect reviewing habit. accompanied by guides you could enjoy now is **Pdf Piombo Di Anni Negli Italia In Terrorismo II** below.

KEY=ANNI - MOON DARRYL

CONTEMPORARY ITALIAN NARRATIVE AND 1970S TERRORISM

STRANGER THAN FACT

Springer This book is about literary representations of the both left- and right-wing Italian terrorism of the 1970s by contemporary Italian authors. In offering detailed analyses of the many contemporary novels that have terrorism in either their foreground or background, it offers a “take” on postmodern narrative practices that is alternative to and more positive than the highly critical assessment of Italian postmodernism that has characterized some sectors of current Italian literary criticism. It explores how contemporary Italian writers have developed narrative strategies that enable them to represent the fraught experience of Italian terrorism in the 1970s. In its conclusions, the book suggests that to meet the challenge of representation posed by terrorism fiction rather than fact is the writer’s best friend and most effective tool.

ITALIAN INTELLECTUALS AND INTERNATIONAL POLITICS, 1945-1992

Springer Nature Italian intellectuals played an important role in the shaping of international politics during the Cold War. The visions of the world that they promulgated, their influence on public opinion and their ability to shape collective speech, whether in agreement with or in opposition to those in power, have been underestimated and understudied. This volume marks one of the first serious attempts to assess how Italian intellectuals understood and influenced Italy’s place in the post-World War II world. The protagonists represent the three key post-war political cultures: Catholic, Marxist and Liberal Democratic. Together, these essays uncover the role of such intellectuals in institutional networks, their impact on the national and transnational circulation of ideas and the relationships they established with a variety of international associations and movements.

ENDING TERRORISM IN ITALY

Routledge Ending Terrorism in Italy analyses processes of disengagement from terrorism, as well as the connected issues of reconciliation, truth and justice. It examines in a critical and original way how terrorism came to an end in Italy (Part I), and the legacy it has left behind (Part II). The book interrogates a wide array of published memoirs and a considerable number of new face-to-face interviews with both former terrorists and first and second generation victims In the last two decades, and especially in recent years, former extreme-right terrorists in Italy have started to talk about their past involvement in terrorist violence, including, for the first time, acts of violence which have for decades been considered taboo, that is to say, bomb attacks against innocent civilians. These narratives add to the perspectives offered by members of left-wing terrorist groups, such as the Red Brigades and Prima Linea. Surprisingly, these narratives have not been systematically examined, yet they form a unique and extremely rich source of first-hand testimony, providing invaluable insights into processes of youth radicalization and de-radicalization, the social re-integration of ex-terrorists, as well as personal and collective healing. Even less attention has been paid to the victims’ narratives or stories. Indeed, the views and activities of the victims and their associations have been seriously neglected in the scholarly literature on terrorism, not just in Italy, but elsewhere in Europe. The book therefore examines the perspectives of the victims and relatives of victims of terrorism, who over the years have formed dedicated associations and campaigned relentlessly to obtain justice through the courts, with little or no support from the state and, especially in the case of the bombing massacres, with increasing awareness that the state played a role in thwarting the course of justice. Ending Terrorism in Italy will be of interest to historians, social scientists and policy makers as well as students of political violence and post-conflict resolution..

CATALOGO SUPER 2016 - PDF COMPLETO

UNIFICATO - C.I.F. srl Il catalogo SUPER 2016 in pdf completo.

ALLA PROVA DELLA CONTEMPORANEITÀ

INTELLETTUALI E POLITICA DALL'OTTOCENTO A OGGI

Donzelli Editore Otto secoli di vita di una grande università racchiudono senz’altro tesori umani, culturali e sociali che è opportuno e necessario illuminare, raccontare, lasciar rivivere. Soprattutto se questi secoli scorrono in una città relativamente piccola, creando rapporti speciali e storicamente originali. È la doppia vita dell’Università di Padova e dell’Università in Padova, una storia di compenetrazione, non sempre pacifica o scontata, che ben affiora in questo volume dedicato all’età contemporanea, quando l’Ateneo si configura non solo come un centro propulsore per il progresso della conoscenza umanistica e scientifica, ma anche come fucina di pensiero e azione politici. Se in età liberale l’Università è centro generatore di élites professionali e politiche di rango nazionale, nonché uno dei nuclei dell’irredentismo, a ridosso del primo conflitto mondiale essa è fulcro della mobilitazione interventista. Durante la dittatura diviene roccaforte fascista – segnata dall’espulsione di professori, studenti e tecnici falciati dalle leggi razziali – ma anche sentinella antifascista, incarnata nella figura del rettore Concetto Marchesi. E poi, oltre al coinvolgimento di tanti studenti e professori nella Resistenza, il ruolo decisivo dell’Università nella lotta di liberazione del Veneto. Dalla fine degli anni sessanta fino ai primi anni ottanta lo stragismo di estrema destra e il terrorismo del «partito armato» sconvolgono Padova, e l’Università in particolare, che ne diviene una sorta di laboratorio politico; eccezionale è d’altronde la risposta intellettuale, con il grande contributo dato proprio dall’Ateneo patavino alla «comprensione» del fenomeno terroristico italiano. Negli ultimi trent’anni la dimensione scientifica e «intellettuale» riprende nuovamente vigore, nel quadro di una sequenza di trasformazioni economiche, politiche, tecnologiche e culturali che sollecitano enormemente le strutture tradizionali delle università, sospingendo quella di Padova, in prima fila tra i grandi atenei in Italia sul piano della ricerca e della didattica, sulla via di sempre più marcate sfide internazionali.

IVAN ILLICH; L'IMPLICITO PEDAGOGICO. LA FILOSOFIA DEL LIMITE COME MODELLO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Youcanprint La tesi argomenta le principali tesi di Ivan Illich in tema di mobilità, scuola e relazioni sociali. Contiene documenti inediti in Italia: il manifesto dei descolarizzatori, le lettere di John Holt, alcuni brani commentati al CIDOC (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE gestito dal filosofo); periodici italiani e spagnoli degli anni Settanta e bollettini delle scuole di quartiere autogestite. Si argomenta in particolare la tesi secondo la quale la scuola è una struttura storicamente determinata, appoggiata dalla borghesia e più tardi dalla classe proletaria per legittimare la ‘emancipazione’, ovvero la scalata sociale dei più adatti in una società consumistica. Parole come ‘DEMOCRAZIA’, ‘EMANCIPAZIONE’, ‘SOSTENIBILITÀ’ e ‘RISORSE’ in coerenza con la prospettiva epistemica dell’autore, risultano ribaltate rispetto al significato comunemente diffuso, dimostrando la loro implicazione nelle ingiustizie sociali e nell’autodistruzione dell’uomo attraverso le guerre, la competizione e il degrado sociale e naturalistico. Nelle conclusioni si accenna a scuola ‘altre’ nate pensando ad un mondo ‘altro’ dal modello consumistico-occidentale.

MARCO TULLIO GIORDANA

UNA POETICA CIVILE IN FORMA DI CINEMA

Rubbettino Editore Il cinema di Marco Tullio Giordana in rapporto con la Storia, dal Fascismo alle rivolte sessantottine, dalla violenza negli stadi al fenomeno dell’immigrazione in Italia, dal terrorismo degli anni Settanta alla lotta contro le mafie. Un cinema civile che non rinuncia però a canoni espressivi frutto di un’approfondita riflessione estetica, di una passione accentuata per la letteratura e la musica e di un costante lavoro sullo stile filmico. L’analisi dei vari temi si avvale di riflessioni teoriche su realismo e postmodernismo, cinema d’autore e cinema di genere. Inoltre evidenzia un’osmosi feconda tra realtà storica e finzione nell’ambito di una più complessa visione della storia collettiva e dell’umanità del singolo, senza dimenticare la figura femminile. La lezione di Gramsci si combina con la poetica pasoliniana in un cinema che mette in gioco rimozioni, desideri di rinascita e aneliti a una bellezza forse perduta per sempre.

GIOVANNI MARCORA VISTO DA WASHINGTON

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA NELLE CARTE AMERICANE (1974-1979)

Edizioni Studium S.r.l. Giovanni Marcora ministro dell'agricoltura (1974-1980) è ancora oggi figura poco conosciuta agli studiosi come al pubblico dei lettori. Questo libro, basato su un'ampia ricognizione di fonti americane inedite, conservate presso i national archives nel Maryland, consente di addentrarsi nelle relazioni diplomatiche internazionali e di lumeggiare aspetti interessanti della sua azione politica, in un'Italia attraversata da una profonda crisi economica e sociale. Dal "compromesso storico" ai contrasti interni alla con l'Europa e gli Usa ai delicati incontri con l'ambasciatore americano a Roma, emergono i tratti di un politico a tutto tondo, impegnato a salvaguardare le prospettive di sviluppo dell'agricoltura italiana in un difficile contesto nazionale e internazionale.

MIGRATION AND THE MEDIA

DEBATING CHINESE MIGRATION TO ITALY, 1992-2012

University of Toronto Press This book analyzes Chinese migration to Italy as it was debated in the news media between 1992 and 2012 by exploring what this migration allowed stakeholders to achieve within the country's media, politics, and popular culture in the age of migration and globalization.

THE PROBLEM OF DEMOCRACY IN POSTWAR EUROPE

POLITICAL ACTORS AND THE FORMATION OF THE POSTWAR MODEL OF DEMOCRACY IN FRANCE, WEST GERMANY AND ITALY

Routledge The current perception of democratic crisis in Western Europe gives a renewed urgency to a new perspective on the way democracy was reconstructed after World War II and the principles that underpinned its postwar transformation. This study accounts for the formation of the postwar democratic order in Western Europe by studying how the main political actors in France, West Germany and Italy conceptualized democracy and strove over its meaning. Based upon a wide range of librarian and archival sources from these countries, it tracks changing conceptions of democracy among leading politicians, political parties, and leaders of social movements, and unveils how they were deeply divided over key principles of postwar democracy – such as the political party, the free market economy, representation, and civic participation. By comparing three national debates on the question what democracy meant and how it should be institutionalized and practiced, this study argues that only in the 1970s conceptions of democracy converged and key political actors accepted each other as democrats with similar conceptions of democracy. This study thereby deconstructs the myth of the quick emergence of one consensual Western European model of democracy after 1945, demonstrates that its formation was a long and contentious process in which national differences were often of crucial importance, and contributes to an enhanced understanding of the historical roots of the current sentiment of democratic crisis.

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

I NEMICI DELLA REPUBBLICA

STORIA DEGLI ANNI DI PIOMBO

Rizzoli Dai primi episodi violenti nel '68 alle bombe e alla lotta armata, la storia di come l'Italia democratica è riuscita a sconfiggere il terrorismo rosso e nero.

RIVISTA DI POLITICA ANNATA 2013

Rubbettino Editore Trimestrale di studi, analisi e commenti diretta da Alessandro Campi La politica appare ai giorni nostri sempre più screditata e impotente. Le si imputa di aver accumulato troppi fallimenti, di non aver realizzato le sue tante promesse e di aver alimentato, al solo scopo di perpetuare i suoi privilegi, pericolose e mortali illusioni. La si considera, con riferimento alle nuove sfide che la storia le ha posto dinnanzi, sempre più incapace di assolvere le sue finalità peculiari (in primis quella di garantire una pacifica e ordinata convivenza tra gli uomini). Si ritiene che le menzogne e gli inganni ai quali è abitualmente ricorsa abbiano infine tolto valore alle sue originarie e legittime ragioni. L'accusa che le si muove è che le sue "parole" – peraltro spesso reticenti, sommarie e meramente propagandistiche – corrispondano sempre meno alle sue "azioni" concrete, il che ovviamente non può che accrescere la diffidenza e i pregiudizi nei suoi confronti. Il significato più autentico della politica, la sua ragion d'essere più profonda, era un tempo la libertà – individuale e collettiva. I motivi che la rendevano una pratica necessaria per l'esistenza di ogni società organizzata, erano la concordia interna e la pace esterna, la difesa dell'ordine civile e il perseguimento del benessere collettivo e di una relativa eguaglianza. Oggi, si sostiene, essa sarebbe invece mossa solo da interessi meschini e da una totale mancanza di senso morale, da un'ossessiva fame di potere e da cinico pragmatismo. Per alcuni, che magari ne lamentano il declino, la politica è dunque un'attività ormai residuale, destinata ad essere scalzata dalla tecnica e dall'economia. Per altri, che ne auspicano la fine, è invece un "male necessario", da contenere nei suoi effetti negativi e da contrastare nella sua pretesa a indirizzare dall'alto la vita degli uomini. L'autonomia e la centralità della politica, sulla quale nel corso nei secoli si sono esercitati teorici e pensatori, sembra essersi tradotta, nella nostra epoca, nella subordinazione della politica a fattori ad essa esterni ovvero in un crescente bisogno di autonomia o di indipendenza dalla politica. All'interno di questo disarmante quadro storico, la decisione di promuovere una rivista, il cui obiettivo dichiarato è invece quello di mostrare il carattere insopprimibile della politica e la funzione regolativa che essa continua a rivestire in tutte le società, potrebbe apparire un azzardo. In effetti c'è una scommessa intellettuale alla base di questa scelta. Ma c'è anche la consapevolezza che argomentare a difesa della politica e delle sue ragioni non significa rinunciare a criticarne le pratiche contraddittorie e ambigue o a svelarne la dimensione sovente opaca e irrazionale. Molti di coloro che animano questo progetto si riconoscono in un orizzonte di pensiero – definibile in senso lato realista, nelle sue molte accezioni e varianti – che non disgiunge, pur mantenendoli tra di loro separati, l'analisi dal giudizio, la conoscenza dei fatti (per quanto possibile obiettiva e neutrale) dalla loro valutazione secondo criteri morali.

IL SETTORE ARMIERO PER USO SPORTIVO, VENATORIO E CIVILE IN ITALIA. IMPRESE PRODUTTRICI, CONSUMI PER CACCIA E TIRO, IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

IMPRESE PRODUTTRICI, CONSUMI PER CACCIA E TIRO, IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

FrancoAngeli 365.928

PRETI A ROMA

150 ANNI DI SFIDE NELLA CAPITALE

Edizioni Studium S.r.l. Essere preti a Roma dopo il 1870 ha rappresentato una serie di nuove sfide. La città cambiava dimensione. Dall'essere un santuario universale della Chiesa cattolica riconosciuto a livello mondiale Roma era destinata a diventare la Capitale di un Regno giovane che voleva dare una nuova immagine della città: una «città della scienza» da contrapporre a quella dei papi. Ad alcune di quelle sfide hanno provato a rispondere anche i protagonisti dei ritratti di questo volume, preti spesso neanche romani per nascita, che hanno intrecciato la propria vita con quella della Capitale. Le figure presentate in queste pagine, pur costituendo solo una porzione del clero romano che ha accompagnato la vita della Capitale, danno conto di alcuni percorsi esemplari di uomini che nella comune vocazione hanno saputo declinare con creatività risposte diverse alle sfide che la storia di tempo in tempo gli proponeva. Le loro vite e le loro scelte ci forniscono, inoltre, uno sguardo particolare sulle vicende e sui cambiamenti degli ultimi centocinquanta anni della città. Augusto D'angelo insegna Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche di «Sapienza» Università di Roma. Con la nostra casa editrice ha già pubblicato All'ombra di Roma (1995); Vescovi, Mezzogiorno e Vaticano II (1998); De Gasperi, le destre e l'«operazione Sturzo» (2002); Moro i vescovi e l'apertura a sinistra (2005); Andreotti, la Chiesa e la «solidarietà nazionale» (2020). Per i nostri tipi ha curato con M. Toscano anche il volume Aldo Moro. Gli anni della «Sapienza» 1963-1978 (2018). Ha curato con a. Riccardi i carteggi di G. la Pira Il sogno di un tempo nuovo. Lettere a Giovanni XXIII (San Paolo 2009) e Abbattere muri, costruire ponti. Lettere a Paolo VI (San Paolo 2015).

I NEMICI DELLA REPUBBLICA. STORIA DEGLI ANNI DI PIOMBO

GIUSTIZIOPOLI TERZA PARTE

DISFUNZIONI DEL SISTEMA CONTRO I SINGOLI

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelli che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

LA BATTAGLIA DI TORNAVENTO (1636)

MANTOVA, GENOVA E LA GUERRA DEI 30 ANNI IN ITALIA

Soldiershop Publishing Il 22 giugno 1636, nei dintorni di Tornavento, tra gli Spagnoli che occupavano il Milanese, capitanati dal marchese di Leganes, e l'esercito invasore dei francesi, alleato deiPiemontesi e comandati dal maresciallo di Crequi, fu combattuta nell'ambito della Guerra dei Trent'Anni una sanguinosa battaglia che lasciò 2.000 morti nella brughiera. Una cronaca dettagliata di questo fatto d'armi si trova narrata diffusamente nell'Historia d'Italia di Girolamo Brusoni, edita nel 1656. Ogni anno l'evento è rievocato con una manifestazione folcloristica.

STORIA D'ITALIA

EBREI A ROMA TRA RISORGIMENTO ED EMANCIPAZIONE (1814-1914)

Gangemi Editore spa L'arco cronologico prescelto (1814-1914) riguarda il periodo che va dal ritorno a Roma di Pio VII (24 maggio 1814) - dopo l'esilio imposto da Napoleone - all'anno in cui fu inaugurato l'Oratorio Di Castro (1914). Quest'ultimo avvenimento per gli ebrei della Capitale concluse simbolicamente la fase dell'Emancipazione, prima dello spartiacque creato dallo scoppio della "Grande Guerra", che determinò la crisi dello Stato liberale a cui fece seguito l'avvento del fascismo.

COME UN MINISTRO PER LA CULTURA

GIULIO EINAUDI E LE BIBLIOTECHE NEL SISTEMA DEL LIBRO

Firenze University Press Elegante, altero, fascinoso, geniale, litigioso, raffinato, capriccioso, superbo, temerario, non conformista. Giulio Einaudi è un ossimoro. Dall'imponente letteratura che ne ha approfondito la figura emerge come la sintesi di comportamenti divergenti e attitudini contrastanti. Lo stesso ossimoro si traduce nei tratti della sua casa editrice capace di integrare durata e attualità, tradizione e novità, scientificità e militanza. Il libro approfondisce uno degli aspetti meno trattati della straordinaria impresa di Giulio Einaudi a servizio della cultura: la sua attività a favore delle biblioteche pubbliche in Italia negli anni Sessanta, a partire dalla realizzazione della biblioteca civica di Dogliani, dedicata alla figura di suo padre, il Presidente Luigi Einaudi. Attraverso questa vicenda - ricostruita con una particolare attenzione alla storia orale - il libro propone una riflessione sul rapporto tra il modello biblioteconomico e il progetto culturale espresso da Einaudi in quegli stessi anni con un'intensa attività politica a sostegno della pubblica lettura.

L'ITALIA TORNA AL NUCLEARE?

I COSTI, I RISCHI, LE BUGIE

Editoriale Jaca Book

AMBIENTE COSTRUITO E SALUTE. LINEE D'INDIRIZZO DI IGIENE E SICUREZZA IN AMBITO RESIDENZIALE

LINEE D'INDIRIZZO DI IGIENE E SICUREZZA IN AMBITO RESIDENZIALE

FrancoAngeli 445.22

EPHEMER UND LEIBHAFTIG

SCHAUSPIELERISCHE ERKUNDUNGEN VON ARIANE MNOUCHKINE, CARMELO BENE UND JERZY GROTOWSKI

Vandenhoeck & Ruprecht Das Wortpaar »ephemer und leibhaftig« steht für Besonderheit und Substanz einer jeden theatralen Aufführung. Wenn wir ins Theater gehen, uns eine Aufführung unter dem Aspekt der Vergänglichkeit (des Ephemeren) des Physischen (Leibhaftigen) ansehen und uns darauf einlassen, dem Sterben und dem Tod zuzuschauen, überwinden wir gleichsam die körperlichen Grenzen. Wir sind, ebenso wie eine Theateraufführung, vergänglich in unserer physischen Präsenz. Auf vier Lektüreebenen findet in diesem Band eine Annäherung daran statt: Es geht um einen an der Praxis orientierten schauspieltheoretischen Diskurs und einen theateranthropologischen Beitrag. Eine grundlegende theaterhistoriographische Aufbereitung, im Rahmen derer die Theaterformen, -strukturen, und Visionen der Theatermacher_innen Ariane Mnouchkine, Carmelo Bene und Jerzy Grotowski im Mittelpunkt stehen, führt in letzter Konsequenz zu theaterphilosophischen und existentiellen Fragen nach Leben, Sterben und Tod.The word pair "ephemeral and physical presence" implies the particularity and substance of each theatre performance. When we go to the theatre, watch a performance under the aspect of the ephemeral and physical presence, and dive into the scene of dying and death, we overcome physical boundaries. We as well as the theatre performance are ephemeral in our physical presence. These aspects will be analysed in this volume on four levels, which presents a practice-oriented theatrical-theoretical discourse and a theatrical-anthropological contribution. Additionally, a profound theatrical-historiographic work in which theatrical forms, structures and visions of theatre directors such as Ariane Mnouchkine, Carmelo Bene and Jerzy Grotowski are being focused on, eventually leads to theatrical-philosophical and significant questions of life, dying and death.

VII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE. PRÉ-TIRAGES (LECCE, 9-12 SETTEMBRE 2015). VOL. 2

All'Insegna del Giglio

MEMORIA HISTÓRICA E IDENTIDAD EN CINE Y TELEVISIÓN

Comunicacion Social

ΣΤΗΝ ΥΓΕΙΑ ΜΑΣ. STUDI IN OMAGGIO A GIORGIO BEJOR

All’Insegna del Giglio Il volume Στην υγείά μας è l’omaggio festoso e benaugurante che un gruppo folto di amici e colleghi dell’Università degli Studi di Milano e di altri Atenei italiani ha inteso offrire a Giorgio Bejor in segno di stima e affetto al momento del suo pensionamento. Vi sono raccolte riflessioni su temi tanto ampi quanto lo sono i più cari interessi del festeggiato: dai problemi di storia dell’arte ai grandi scavi in Italia e nel Mediterraneo; dai singoli personaggi e oggetti della cultura classica alla profonda passione di Giorgio Bejor per musica, cinema e teatro. La miscellanea, a prescindere dal contenuto rigorosamente scientifico, nasce dall’idea condivisa di un brindisi amicale: Στην υγείά μας, caro Giorgio!

HOMOSEXUALITY AND ITALIAN CINEMA

FROM THE FALL OF FASCISM TO THE YEARS OF LEAD

Springer This book is the first to establish the relevance of same-sex desires, pleasures and anxieties in the cinema of post-war Italy. It explores cinematic representations of homosexuality and their significance in a wider cultural struggle in Italy involving society, cinema, and sexuality between the 1940s and 1970s. Besides tracing the evolution of representations through both art and popular films, this book also analyses connections with consumer culture, film criticism and politics. Giori uncovers how complicated negotiations between challenges to and valorization of dominant forms of knowledge of homosexuality shaped representations and argues that they were not always the outcome of hatred but also sought to convey unmentionable pleasures and complicities. Through archival research and a survey of more than 600 films, the author enriches our understanding of thirty years of Italian film and cultural history.

L'ECO DEL BOATO

STORIA DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE 1965-1974

Gius.Laterza & Figli Spa Le 'stragi nere' iniziano il 12 dicembre 1969 con Piazza Fontana e terminano il 4 agosto 1974 con l'attentato al treno Italicus. Alcuni giorni dopo la bomba di Milano, il settimanale britannico "The Observer" parlerà di 'strategia della tensione', riferendosi non solo alle bombe ma al modo in cui sono stati strumentalizzati attentati e disordini sociali, chiamando in causa la stampa e i politici. La stagione dello stragismo, ignota ai Paesi dell'Europa occidentale, ha minato le istituzioni democratiche e la convivenza sociale dell'Italia, con l'aggravante che in quarant'anni non sono stati condannati né i mandanti né gran parte degli esecutori. Solo in sede storica si è fatto un po' di ordine. Mirco Dondi ricostruisce gli episodi stragisti, soffermandosi in particolare sul loro impatto immediato.

LA VIA ITALIANA ALLA DEMOCRAZIA

STORIA DELLA REPUBBLICA 1946-2013

Gius.Laterza & Figli Spa All'inizio del 2013 si sono verificati due eventi inediti: la rielezione a capo dello Stato di Giorgio Napolitano e il successo elettorale del Movimento 5 Stelle. Questi due fatti hanno segnato una cesura che ha concluso il Novecento politico degli italiani. A partire da questa novità interpretativa, l'autoreripercorre l'intera storia repubblicana. Ricostruisce, tra l'altro, i modi con cui le famiglie politiche hanno concorso all'organizzazione del potere e alla vita collettiva, realizzando una prima socializzazione politica di massa. E come, pur essendo i soggetti fondatori della democrazia e della sua stabilità, siano pressoché scomparse.

LE MARCHE E LA PRIMA GUERRA MONDIALE: IL 1914

LE BRIGATE DI FANTERIA "MARCHIGIANE"

Edizioni Nuova Cultura Il volume descrive le operazioni condotte durante la Grande Guerra dalle Brigate di fanteria del Regio Esercito Italiano che portavano un nome geografico marchigiano: le Brigate “Marche”, “Ancona”, “Macerata”, “Pesaro” e “Piceno. Nel momento in cui si iniziano le commemorazioni per la data centenaria della Prima Guerra Mondiale, il volume vuole dare, soprattutto alle nuove generazioni, uno spaccato degli eventi di quel grande avvenimento, ovvero le operazioni condotte dall'Esercito in quattro anni di guerra, nel quadro generale dell'approfondimento del rapporto tra le Marche e la Prima Guerra Mondiale. Ad un siffatto quadro di riferimento, le Marche e la sua gente non sono affatto estranei. L'attribuzione di denominazioni marchigiane a Reparti e Grandi Unità di fanteria non costituisce un aspetto di mera curiosità storica ma, al pari di tanti altri esempi sul territorio nazionale, si identifica con l'obiettivo di costruire quel senso di identità nazionale che, all'indomani del neonato Regno d'Italia, faceva fatica ad emergere. Questo l'aspetto ordinativo che, da solo, non è sicuramente sufficiente a delineare i contorni del legame tra questa regione ed il conflitto mondiale, anche perché nelle citate unità non necessariamente venivano inquadrati soldati di provenienza marchigiana. Le cinque Brigate, di cui due la Brigata “Marche” e la Brigata “Ancona” già esistenti e ricche di tradizioni risorgimentale la Brigata “Macerata”, costituita per mobilitazione nel 1915, e le altre due, le Brigate “Piceno” e “Pesaro” costituite guerra durante, hanno dato vita ad episodi esaltanti, di abnegazione ed adesione alla guerra; alcuni di questi anche tragici, come quello che coinvolse la Brigata “Marche” che per siluramento del piroscafo che la trasportava, al ritorno dall'Albania, perse un intero reggimento di 1900 uomini. La descrizione degli avvenimenti è preceduta da due capitoli: il primo dedicato alla presentazione della Grande Guerra nel suo insieme e come si è sviluppata anno dopo anno, preceduta da brevi note sulla nostra politica estera di fine ottocento ed inizio novecento, senza le quali non si possono ben comprendere le scelte italiane dell'estate del 1914. Scelte che sicuramente non trovarono impreparato l'Esercito almeno sul piano concettuale-operativo, avendo lo stesso fin dal 1885 preso in esame una guerra sul confine orientale. Scelte che cambiarono radicalmente la prospettiva politico-sociale italiana, generando quel confronto tra interventisti e neutralisti che per oltre nove mesi permeò tutta la vita nazionale. In questo confronto le Marche furono in prima fila con tanti suoi esponenti che, nel solco risorgimentale, si spesero per un intervento armato contro il cosiddetto “nemico ereditario”, cioè l'Austria; alcuni, nel solco della tradizione garibaldina, andarono a combattere in Francia, come testimonianza diretta delle proprie idee. Nel secondo capitolo note più tecniche, riguardanti l'Esercito ai primi anni del novecento, alcuni aspetti ordinativi riguardanti le Brigate di Fanteria e loro evoluzione durante il conflitto, un cenno all'uniforme con cui entrammo in guerra, adottata pochi anni prima dell'entrata in guerra; infine è riportato il Quadro di Battaglia con cui l'Esercito Italiano entrò in guerra, per dare una dimensione quantitativa del nostro intervento e delle nostre capacità.

TAVOLE CRONOLOGICHE DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO A' NOSTRI TEMPI, ESTRATTE DALL'ARTE DI VERIFICAR LE DATE. CONTENGONO LA CRONOLOGIA DELLA STORIA SACRA E PROFANA, E LA CRONOLOGIA STORICA DE' CONCILJ EC

L'AQUILA E IL CONDOR

SPERLING & KUPFER Per la prima volta la verità del neofascista Stefano Delle Chiaie, una testimonianza che getta nuova luce su alcuni degli episodi più discussi degli Anni di piombo.

PUBLIC PROCUREMENT. GLI ACQUISTI PUBBLICI FRA VINCOLI GIURIDICI E OPPORTUNITÀ GESTIONALI

GLI ACQUISTI PUBBLICI FRA VINCOLI GIURIDICI E OPPORTUNITÀ GESTIONALI

FrancoAngeli 366.89

HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI E ROMA

METODOLOGIE EURISTICHE PER LO STUDIO DEL RINASCIMENTO

Gangemi Editore spa Fino ad ora sottovalutati perché difficilmente dimostrabili, in realtà gli scambi culturali tra gli artisti e i letterati hanno contribuito a caratterizzare l'originalità del Rinascimento italiano. Pinturicchio lavora al pavimento del Duomo di Siena e nella Libreria Piccolomini appaiono evidenti citazioni del Polifilo. Andrea Mantegna e Pomponio Leto, fondatore dell'Accademia Romana, sono compresenti nell'Accademia dei Vertunni di Brescia mentre Giovanni Bellini, che aveva una vigna a Roma dove venne ritrovato uno specchio antico, dipingeva il ritratto di Raffaele Zovenzoni autore dei celebri versi in onore di Francesco Colonna antiquario. Tra gli estimatori del Polifilo anche Jacopo Galli, il banchiere che comprò il Bacco, prima opera romana del giovane Michelangelo Buonarroti. Baldassarre Peruzzi riuscì a rifondare Carpi secondo l'immagine di una novella Roma usando i consigli e le direttive del colto Alberto III Pio allievo di Aldo Manuzio il vecchio, editore dell'Hypnerotomachia. Il pittore Amico Aspertini, come anche l'antiquario carmelitano Fabrizio Ferrarini, si ispirarono ai fregi antichi della città di Roma che furono valorizzati in modo esemplare dalle xilografie in stile egizio del Polifilo di Francesco Colonna romano signore di Palestrina.

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. PARTE PRIMA

LETTURE

L'ITALIA DEI SECOLI BUI

IL MEDIO EVO SINO AL MILLE

TITIAN REMADE

REPETITION AND THE TRANSFORMATION OF EARLY MODERN ITALIAN ART

Getty Publications This insightful volumes the use of imitation and the modern cult of originality through a consideration of the disparate fates of two Venetian painters - the canonised master Titian and his artistic heir, the little-known Padovanino.

L'ESPRESSO

Politica, cultura, economia.